

***‘The royal Italian school in Cairo (Shubra):
an urban intervention of the fascist Italian Foreign Office abroad
with the technical and economic support
of the Istituto nazionale delle assicurazioni (Ina)’***

1. Introduction

Oggetto della ricerca è l'edificio scolastico realizzato negli anni Trenta in Egitto, in località Shubra, dai servizi tecnici dell'Istituto nazionale delle assicurazioni - dalle cui carte si è originata la ricerca - per conto del ministero degli affari esteri, direzione generale delle scuole italiane all'estero. L'intervento edilizio, realizzato dall'Ina con fondi propri in base ad un accordo economico con il ministero si inquadra nella più ampia politica scolastica e di ricerca dell'egemonia culturale portata avanti dal governo dell'Italia fascista, in contrapposizione alla Francia ed alla Gran Bretagna, nell'importante paese nordafricano, economicamente attrattivo per la sua naturale funzione di snodo fra Asia e Africa - si pensi al Canale di Suez - sede di numerose e copiose colonie europee, indipendente a livello politico anche se alleato dell'Inghilterra. In Egitto l'Ina operava come ente assicuratore, tramite più agenzie generali, fin dal 1919.

Dopo una breve introduzione dei soggetti istituzionali principali, vengono ricostruite le prime fasi di vita dell'edificio scolastico di Shubra: la celere edificazione, su progetto dell'architetto Clemente Busiri Vici, nel biennio 1934-1936, l'immediato inizio delle attività scolastiche protrattesi fino al 1940, la subitanea occupazione dell'immobile da parte delle truppe egiziane dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini del 10 giugno 1940 (anche le attività assicurative dell'Ina vengono poste sotto sequestro) ed infine le lunghe e laboriose trattative svolte dall'Istituto nel dopoguerra, con il supporto delle autorità diplomatiche italiane, per rientrare in possesso della propria costruzione e poterla alienare (1957).

La vicenda rappresenta un esempio concreto di investimento effettuato da un ente pubblico sotto l'impulso della politica in un paese estero, rimasto poi a lungo bloccato per le conseguenze della guerra.

2. The Istituto nazionale delle assicurazioni (Ina), 1912-1933

L'Istituto nazionale delle assicurazioni viene creato dal quarto governo Giolitti con la legge 4 aprile 1912 n. 305. Scopo ufficiale dell'Ina, dotato di personalità giuridica ed amministrazione autonoma e posto sotto la vigilanza del ministero di agricoltura industria e commercio, è la gestione delle assicurazioni sulla vita in Italia, in regime di monopolio. Il governo, istituendo il nuovo ente, la cui struttura ricalca quella delle imprese private di assicurazioni con una direzione generale (qui in mano pubblica) e le agenzie generali diffuse su tutto il territorio nazionale concesse in appalto a privati imprenditori, crea una nuova azienda pubblica autonoma che drenando, grazie alla garanzia statale, parte del risparmio assicurativo privato, evita da un lato il deflusso di capitali verso l'estero, dall'altro è una forza finanziaria al servizio dello Stato. Le riserve ed ogni altra disponibilità dell'Ina sono destinate, per legge, principalmente all'investimento in titoli con garanzia statale.

Fin dalla fondazione, inoltre, i vertici dell'Istituto si pongono il problema dell'espansione all'estero delle attività assicurative: oggetto di studio sono quei paesi dove numerose sono le comunità e le colonie italiane e, dopo la fine della prima guerra mondiale, rappresentanze ed agenzie generali vengono costituite nelle colonie ed in paesi esteri, fra cui l'Egitto, dove vigeva ancora il regime delle capitolazioni, in base al quale sono previsti privilegi particolari, sanzionati da accordi internazionali, in favore di cittadini ed imprese occidentali. Nel 1919 è costituita l'agenzia generale di Alessandria d'Egitto ed il Sudan; successivamente è istituita l'agenzia generale per il Cairo. La produzione industriale dell'Ina raggiunge livelli importanti tenendo conto della difficoltà del mercato e dell'agguerrita concorrenza, anche di imprese italiane (vi operano le Assicurazioni Generali e la Riunione Adriatica di Sicurtà).

Alla scadenza del regime previncolistico previsto dalla legge istitutiva dell'Ina la situazione politica italiana è completamente mutata: la nuova compagine governativa guidata da Mussolini decide di non

confermare il monopolio delle assicurazioni e con il regio decreto legge 19 aprile 1923 n. 966 vengono ridisegnate le norme generali regolanti il mercato delle assicurazioni di cui l'Ina, per il tramite dell'Istituto delle cessioni legali (una sorta di riassicurazione obbligatoria), diventa il massimo regolatore e nel quale partecipa d'ora in avanti come competitor delle compagnie private; allo scopo, per permettere all'Istituto di concorrere ad armi pari con le compagnie private, la nuova legge gli concede la possibilità di partecipare ad altre imprese assicurative nazionali ed estere, così da poter offrire, come le società private, le coperture assicurative per tutti i rischi.

Le nuove disposizioni permettono inoltre maggiore libertà in materia di investimenti patrimoniali imprimendo un nuovo ritmo a questa attività collaterale dell'Istituto nazionale; le attività immobiliari, in particolare, che nel primo decennio di vita dell'ente assicurativo di Stato avevano rappresentato percentuali minime nel complesso degli investimenti, hanno nel decennio successivo un aumento esponenziale; per la loro gestione viene creato nel 1924, con l'autorizzazione dai competenti dicasteri, un nuovo ente di gestione e di sviluppo, l'Istituto nazionale immobiliare (Ini), la cui direzione viene affidata a Gino Cipriani. L'attività immobiliare dell'Ina, in gestione Ini, passerà nel corso di un decennio dall'investimento di circa 20 milioni a quello di oltre 300 milioni, con edifici acquistati e costruzioni realizzate direttamente, raggiungendo nel 1933 - giubileo del primo ventennale dell'Istituto - un expertise di primo piano. Fin dal 1929 sono al vertice dell'Istituto, Giuseppe Bevione, presidente, ed Ignazio Giordani, direttore generale, il primo, giornalista e senatore di nomina politica, il secondo proveniente dalle fila dell'amministrazione pubblica.

3. The Italian school abroad: the policy of the fascist foreign office

Durante il fascismo l'attività del ministero degli affari esteri relativa alle scuole all'estero si inserisce nel solco dell'esperienza dei precedenti governi: fornire ai figli degli emigranti un'istruzione scolastica di base facendo sì che nelle copiose comunità di lavoratori italiane sparse nelle diverse regioni del globo saldo rimanga il rapporto con il paese d'origine e si eviti la denazionalizzazione dei giovani italiani. Ciò non muta ma aumenta invece l'accento posto sull'esportazione della cultura italiana come simbolo di potenza dello stato mussoliniano, divenendo di fatto la scuola un fattore di politica estera. Questo genera, in paesi come l'Egitto dislocati in posizioni strategiche (si pensi ancora al canale di Suez ed alla facilità di collegamenti con le colonie italiane in Africa Orientale), uno scontro sotterraneo fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra per la supremazia culturale e della formazione, scontro nel quale l'Italia si trova, per ragioni storiche - l'influenza coloniale francese sul continente africano e la superiore forza economica dell'Inghilterra - in svantaggio.

La direzione generale delle scuole italiane all'estero (direzione generale degli Italiani all'estero), guidata da Piero Parini, giornalista e diplomatico proveniente dalle fila fasciste, è la struttura del ministero degli affari esteri che cura tutte le necessità della rete scolastica extranazionale, di ogni grado e livello: dalla ricerca dei locali alla selezione del corpo docente. Non potendo realizzare direttamente gli edifici di tutte le scuole italiane all'estero cerca dei partner economici: uno di questi viene identificato nell'Istituto nazionale delle assicurazioni per la realizzazione di nuove scuole italiane in Egitto dove la situazione della rete scolastica italiana non viene considerata all'altezza dei suoi compiti. In una relazione interna del ministero degli affari esteri del 26 luglio 1929 con oggetto "problema delle scuole italiane in Egitto" vengono portati due esempi per suffragare questo stato di cose e cioè che quasi la metà dei giovani italiani frequenta scuole non italiane e che la lingua italiana perda terreno di anno in anno soprattutto nelle classi elevate dove la scuola non penetra. L'anno successivo lo stesso Parini richiede verbalmente al console Liberati una disamina specifica della situazione scolastica italiana in Egitto, dalle cui risultanze emergono come dati principali che le scuole italiane nel paese africano non hanno influenza alcuna sull'ambiente locale e straniero e che, ancora, molti italiani disertano le scuole nazionali, soprattutto per la carenza delle stesse.

4. The construction of the Italian school in Cairo, 1933-1936

Gli accordi economici fra l'Istituto nazionale delle assicurazioni e la direzione generale delle scuole italiane all'estero si basano sull'anticipazione dei costi, per l'acquisto dell'area e la costruzione dell'edificio, da parte dell'Istituto nazionale cui vengono corrisposti gli interessi sulla cifra investita sotto forma di canone di locazione, fino al riscatto dell'immobile. Tale operazione finanziaria non rientra tra quelle espressamente consentite all'Ina dalla sua legge regolatrice ma rivestendo questa un carattere di particolare importanza per la propaganda italiana all'estero ed essendo il nuovo edificio molto atteso dalle autorità italiane in Egitto e dalla numerosa colonia italiana al Cairo, l'Istituto riceve il nulla osta da parte del ministero delle corporazioni - dicastero incaricato della vigilanza sull'ente assicurativo di Stato - e da parte del ministero delle finanze che, anzi, sottolinea come fino a quando l'immobile non venga riscattato possa essere destinato a copertura delle riserve dei contratti di assicurazione stipulati dall'Ina nel paese africano. L'operazione finanziaria è oggetto di specifica convenzione fra l'Ina ed il ministero degli affari esteri.

Il terreno da acquistare viene scelto e periziato da Cipriani mentre la progettazione delle nuove scuole viene affidata, secondo le indicazioni del ministero, all'architetto Busiri Vici - già autore delle scuole italiane di Alessandria - al quale Parini, in un missiva personale, definisce il carattere dell'erigendo edificio: «La scuola di [Shubra] deve carattere popolare, quindi avere una bella e comoda sede ma senza nessun abbellimento costoso. Massima semplicità e praticità col minimo del costo». Viene dunque acquistato dal competente ministero egiziano un appezzamento di terreno di 8460 mq nel distretto di Shubra, quartiere popolare e cosmopolita in fase di realizzazione: la strade laterali e posteriori dell'area acquistata infatti non sono ancora ultimate e diversi sono gli edifici malfermi.

Dopo gli accordi ad alto livello fra ministero ed Ina iniziano le attività per la realizzazione pratica del nuovo edificio con la scelta delle ditte appaltatrici la più importante delle quali è l'impresa di costruzioni De Farro & Co., builders and contractors, piling & foundation specialists. Già prima della posa della prima pietra viene comunicato da Parini che la denominazione del nuovo edificio sarebbe stata: *regia scuola italiana 28 ottobre*, volendosi così sottolineare, con il riferimento alla marcia su Roma, lo strettissimo legame fra fascismo ed educazione.

L'architetto Rodolfo Rustichelli si occupa della sovrintendenza ai lavori che, iniziati il 10 maggio 1934, terminano, pur se con qualche criticità, dopo solo dieci mesi. Secondo la procedura dell'Ina la commissione di collaudo viene affidata a tre tecnici locali (vengono designati dal console gli stessi tecnici che avevano collaudato le scuole di Alessandria). Il costo generale dell'opera risulta di £. 3.170.946,75, cifra maggiorata rispetto a quanto preventivato (£. 2.500.000) per l'acquisto del relitto di area, per i lavori in più occorrenti per le fondazioni, la costruzione dei locali ad uso asilo infantile, il raddoppiamento della piscina, il campo sportivo, la sistemazione del giardino, l'impianto telefonico e gli orologi elettrici.

Dopo l'ultimazione dei lavori, il 30 marzo 1936, avviene l'inaugurazione del nuovo plesso scolastico alla presenza delle autorità diplomatiche e la regolare consegna dell'edificio al regio console d'Italia al Cairo; l'anno scolastico 1936 può quindi iniziare nelle nuove aule della scuola che può accogliere fino a mille alunni. Nel verbale di consegna l'edificio viene così descritto:

L'edificio destinato ad uso di scuola, sito nel quartiere di [Shubra], si presenta a forma di grandioso U, con prospetto principale e cancello di ingresso, sulla via di [Shubra], al civico 108 e comprende: le scuole elementari con tutte le sue aule, l'asilo infantile, i refettori e cucina, la piscina coperta, la palestra coperta con i suoi servizi, un campo sportivo, un ampio giardino [...]. Su tutto l'edificio, in un angolo verso il centro si eleva una torre, osservatorio, con orologio ed asta portabandiera, che con le scale in vista, forma un grande elemento decorativo.

Edificio imponente, dunque, nel popolare quartiere di Shubra, abitato dalla popolazione italiana meno abbiente, dove spicca a confronto dei malfermi tetti delle case intorno, quasi costretto dalla poca profondità della strada di fronte; dislocato nei pressi di una moschea è in posizione quanto mai favorevole, dato che la strada principale su cui è prospiciente, costituisce un passaggio obbligato per tutte le automobili

che dal basso Egitto, Alessandria compresa, si recano al Cairo. La regia scuola italiana 28 ottobre svolge il suo servizio costantemente per quattro anni divenendo, secondo le parole di un promemoria:

una delle basi principali delle fondamenta sui cui posano le pareti delle scuole italiane in Egitto che hanno visto sfilare migliaia di studenti, senza distinzione di ceto, nazionalità e religione, motivo per cui si sente, in Egitto, largamente parlata la lingua italiana.

4.1 The WW2 and the fate of Ina's building in Shubra, 1940-1957

Il 10 giugno 1940 Mussolini dichiara guerra alla Francia e all'Inghilterra; di conseguenza l'Egitto, alleato della Gran Bretagna in base al trattato anglo-egiziano del 1936, interrompe le relazioni diplomatiche con l'Italia. Il giorno stesso della dichiarazione di guerra la regia scuola italiana 28 ottobre viene occupata da un distaccamento militare egiziano, che vi rimane fino al 30 settembre 1940. Con il 1 ottobre l'immobile viene affittato, dall'amministrazione sequestrataria, alla scuola inglese *Victoria college*. Nel volume di Samir Raafat, *Victoria college - educating the elite, 1902 - 1956*, viene brevemente ma efficacemente descritta la situazione degli italiani in Egitto, in quel frangente, e l'apprezzamento degli inglesi per l'edificio italiano:

The ad hoc Cairo Branch [of Victoria College] occupied the newly built premises of the Italian School in Shubra, confiscated the day Italy declared war on the Allies. Overnight, 100,000 Italian civilians living in Egypt had become enemy aliens, and their property sequestered. The new Italian school had excellent facilities. Built along neo-Fascist lines, it included an indoor swimming pool, a gymnasium, a science lab and a small theater. The adjoining four-and-a-half feddans were also cleared to make way for additional sports and playing fields.

Il canone di affitto viene stabilito nella modesta cifra di 840 lire egiziane.

Alla fine della guerra, per scongiurare il possibile incameramento da parte delle autorità egiziane, il rappresentante dell'Istituto, Luigi Pagliuca, ordina una perizia dell'edificio; questa viene effettuata il 26 luglio 1946 dall'architetto Arnold Zarb che stima il valore dell'edificio in 113, 140 lire egiziane. Il 30 settembre 1948 scade l'affitto del Victoria con il sequestratario e il comitato del college inglese ne chiede la proroga per altri 15 o 18 mesi; l'immobile Ina di Shubra inoltre non viene più preso in considerazione per un uso scolastico dalle autorità italiane in Egitto che ritengono più adatto, per la sua ubicazione e per ragioni tecnico finanziarie, la costruzione delle scuole di Bulacco.

Nonostante le trattative avanzate ed un'offerta da parte inglese di una nuova perizia non si riesce, da parte dell'Ina, ad evitare il tacito rinnovo del contratto di locazione alle medesime condizioni per altri due anni, fino cioè al 1 ottobre 1950. Locazione che sembra tuttavia una difesa di fronte all'intendimento del governo egiziano di requisire tutti i locali liberi per far fronte alle necessità della locale popolazione scolastica.

Prima però della scadenza naturale del contratto tacitamente rinnovato con il Victoria giunge sul tavolo del nuovo rappresentante dell'Ina in Egitto, Vittorio Orlandi, il decreto di requisizione dell'edificio di Shubra da parte del governo egiziano; allertate le autorità diplomatiche, viene subito formulata dal ministro d'Italia un'energica protesta presso il governo egiziano. L'unica difesa degli interessi dell'Ina sembra, nell'interpretazione di Orlandi, quella di intavolare una trattativa con il governo egiziano per la vendita dell'immobile a prezzo di mercato.

Il 30 settembre 1950 viene riconsegnato all'Ina da parte del Victoria college l'immobile di Shubra i cui locali, si sottolinea nella corrispondenza, sono stati dagli occupanti britannici mantenuti «in modo lodevole». Avvenute le consegne si presenta un delegato del governo egiziano per prendere possesso dell'edificio in conformità del decreto di requisizione: nonostante il rifiuto di Orlandi e le proteste scritte, così come concordato con le autorità diplomatiche italiane in modo che fosse chiara la natura impositiva dell'operazione, i rappresentanti del governo egiziano procedono, senza controparte, alla requisizione, la cui decorrenza viene stabilita nel 1 ottobre. Nell'edificio viene collocata un'università.

Grazie all'intervento dell'ambasciata italiana e grazie all'attività del consulente del ministero degli affari esteri, Antonio Pennetta, si riescono a far partire dei colloqui preliminari per l'acquisto da parte del

governo egiziano dell'immobile, a cifre di mercato; viene raggiunto un accordo con le autorità egiziane per la vendita dell'edificio ad un prezzo «straordinariamente favorevole» - quasi il doppio di quello per il quale l'Ina era disposto a cedere l'edificio - cioè per la somma di l.eg. 125.000.

Nonostante le trattative positivamente concluse non si perviene però alla chiusura del negozio. Interviene nel mentre un importante fattore di natura politica interna egiziana, la rivoluzione militare del 1952, che porta alla deposizione di re Farouk primo ed all'abolizione della monarchia costituzionale in favore di un ordinamento repubblicano, fattore le cui conseguenze si riverberano anche sull'operazione di vendita ed acquisto dell'edificio Ina. La stipula dell'atto rimane infatti, malgrado le costanti sollecitazioni, sospesa creandosi una situazione paradossale per cui le autorità hanno virtualmente acquistato l'edificio e lo detengono senza però corrisponderne il prezzo fissato.

Nel 1954 il governo egiziano (Nasser) sembra addirittura voler mettere in discussione gli accordi e le valutazioni in essere, senza escludere un possibile esproprio; vengono anche sollevate dalle autorità locali diverse eccezioni sulla proprietà del suolo da parte dell'Ina. Solo grazie all'intervento delle autorità diplomatiche italiane e solo dopo una riduzione del prezzo di vendita di 10.000 l.eg. si giunge alla stipula del contratto di compravendita, contratto che viene sottoscritto l'8 marzo 1956. La pratica si chiude definitivamente il 5 gennaio 1957 con il pagamento degli arretrati della locazione.

5. The documentary resources

La ricerca è stata condotta principalmente su fonti documentali, prendendo avvio dall'analisi delle carte conservate presso la sezione romana degli archivi storici delle Assicurazioni Generali: l'archivio storico Ina Assitalia, archivio che raccoglie le carte prodotte dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e delle sue collegate (Le Assicurazioni d'Italia, Fiume, Praeventia e Fiumeter) dal 1912 al 2013. I fondi più importanti per la ricerca sono stati il fondo dei verbali del Consiglio di amministrazione dell'Ina, il fondo storico immobiliare e la sua appendice, il fondo colonie ed il fondo della rappresentanza Ina per le colonie e l'estero.

Ulteriori indagini sono state svolte presso l'archivio diplomatico del ministero degli affari esteri e presso l'archivio centrale dello Stato (fondo architetto Clemente Busiri Vici), archivi che si ringraziano vivamente per il supporto fornito. Desidero anche ringraziare la mia responsabile Roberta Spada ed il mio collega Andrea Mazzetti per avermi aiutato nella redazione finale della relazione.